

La fototeca del Centro

*Per la conservazione, lo studio e
la valorizzazione dell'immagine fotografica*

di Gianpaolo Cuscunà

"Guardando "una" fotografia, chi vede "la" Fotografia?

Nessuno è capace di pensarla al di fuori della sua umiliazione al servizio di ciò che rappresenta: essa è un punto, un momento di una qualunque storia tranne che della propria".

(Phototeca, 2 (1981) n° 3, pag. 17)

Da alcuni anni l'interesse per la fotografia è cresciuto in modo forse imprevisto, certamente disordinato. Del resto la nostra è una civiltà che produce e consuma un numero incredibilmente alto di immagini e la fotografia, offrendo gli strumenti meccanici per produrle in quantità "industriale", può a buon diritto essere considerata una delle invenzioni tecniche più importanti dello scorso secolo. L'attenzione per questa disciplina segue diversi filoni: da quello industriale a quello del nuovo commercio di foto d'arte, dalla ricerca storica alla didattica dell'immagine. Ma quello che qui mi preme di più far notare è il crescente interesse per la fotografia dimostrato da molti enti ed associazioni impegnati nel settore delle attività culturali. Interesse che si traduce spesso nell'organizzazione di collezioni fotografiche inerenti la storia locale, nell'allesi-

mento di mostre fotografiche dei più diversi generi, nell'uso della foto come strumento di animazione, di ricerca e di documentazione.

Spesso l'approccio è solo strumentale (le mostre fotografiche non costano ancora molto), talvolta ingenuo (ci si basa sul preconceito naturalistico della fotografia come "documento vero", ricavato senza distorsioni dalla realtà), altre volte scorretto (pretendendo dalla fotografia una sorta di "neutralità" e riducendola a mera attività meccanica, quasi fossero insignificanti le scelte del fotografo che la produce).

Le difficoltà e gli errori che possiamo riconoscere testimoniano del trauma - non ancora completamente assorbito - provocato nella critica e nella cultura figurativa tradizionali da questo metodo di produzione "meccanica" delle immagini. La fotografia



Gruppo familiare.

- contemporaneamente - ha provocato una tale inflazione di immagini da polverizzarle, impoverendole di significato: "Alla fine si è liquidata la cultura visiva, l'istruzione all'immagine. Dicono che la nostra è la Civiltà di essa ma questo è vero solo per la quantità della produzione e le dimensioni dei consumi. Mi è accaduto - questo sì è un paradosso - che proprio il consumo di oggetti fabbricati per essere guardati diventasse quasi cieco". (1)

Come si vede, si tratta di un campo ricco di interesse ma altrettanto irto di problemi e di difficoltà interpretative.

La fototeca storica

Fatte queste premesse che ci consigliano di avvicinare con minor sicurezza e tranquillità l'universo dell'immagine fotografica, resta da sottolineare una delle principali caratteristiche dell'istantanea: la sua immediatezza e

la palpabilità del passato che testimonia, lontano o prossimo che sia il fatto rappresentato. (2)

Lo si può constatare sfogliando qualunque album di vecchie foto: si respira l'atmosfera del passato, c'è la garanzia di un impatto emotivamente molto forte, in particolare se l'album è quello di famiglia.

Qui però non interessa tanto l'emozione ricavabile da un tale tuffo nel passato: mi preme molto di più sottolineare come le vecchie immagini fotografiche cambino quasi aspetto e significato una volta estratte dalla sfera degli affetti e dei ricordi familiari. Raccolte in grande numero finiscono per costituire una documentazione di una ricchezza e di una consistenza difficilmente superabili: la cui corretta lettura non è sempre semplice, ma estremamente stimolante. La fotografia diventa in tal modo fonte per la ri-

cerca storica a un livello non inferiore a quello delle fonti documentarie classiche.

Da alcuni anni il CCPP sta operando attivamente in questo settore con la costituzione di una fototeca che raccolga e garantisca la conservazione del materiale fotografico storico relativo al territorio del monfalconese.⁽³⁾ Diverse campagne di ricerca hanno coinvolto archivi di associazioni, di parrocchie, di comuni, singoli collezionisti e moltissime famiglie che hanno ritrovato nei cassette e negli album le tante fotografie - di parenti, di classi scolastiche, di lavoro, vecchie cartoline...) che sono state poi riprodotte a cura del CCPP. La quasi totalità del patrimonio della fototeca storica consiste infatti in *fotoriproduzioni*, cioè fotografie di fotografie, che consentono di restituire ai proprietari gli originali, di garantirne la conservazione in copia, e di assicurare la consultabilità e la fruizione di tali immagini da parte di un pubblico molto più vasto. Si è così a poco a poco costituita una sorta di "memoria" fotografica del Territorio che lentamente continua a crescere.

Le immagini raccolte coprono i generi più diversi: dal ritratto al gruppo familiare, dalla foto ricordo del gruppo di lavoratori alla documentazione "militare" delle devastazioni prodotte dalla 1ª guerra mondiale, dalla cartolina panoramica alla foto celebrativa. Un archivio da considerare non come semplice "magazzino" per la conservazione delle immagini, ma anche e soprattutto come centrale propulsiva per la loro valorizzazione: le utilizzazioni possibili di tali materiali vanno dal campo della ricerca storica a quello dell'utilizzazione scolastica con la creazione di veri e propri percorsi didattici, dalla documentazione etnografica all'analisi della fotografia e della sua storia.

Propongo qui solo un paio di tracce

che potrebbero essere la base per ulteriori ricerche e per letture critiche del materiale già raccolto: la prima potrebbe considerare le numerosissime foto di gruppi familiari per documentare i cambiamenti sociali e strutturali rilevabili in tali immagini; la seconda potrebbe proporsi di seguire le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche dei nostri paesi fino ad arrivare all'analisi del presente; una terza potrebbe documentare l'evoluzione delle tecniche di produzione artigianale ed industriale dai primi del secolo ad oggi.

A breve termine, sono due gli obiettivi che mi sembra opportuno considerare prioritari: riprendere l'organizzazione di una serie di campagne di ricerca e fotoriproduzione nei comuni del Territorio e rendere effettivamente fruibile tutto il patrimonio della fototeca completandone la catalogazione e la sistemazione. Il primo dei due richiede la partecipazione delle comunità direttamente interessate, la crescita di un gruppo di collaboratori, l'individuazione di "informatori" locali; il secondo ha come premesse necessarie l'ampliamento dei locali della fototeca e la realizzazione del laboratorio fotografico.

Nello stesso tempo dovrà essere avviata una seria opera di analisi storico-critica relativa ai metodi di lettura del patrimonio iconico raccolto: temi da approfondire per esempio saranno l'esame dei criteri che guidavano la produzione delle prime immagini fotografiche e il loro rapporto con i canoni estetici dell'arte classica, l'attenzione all'uso strumentale che fu (e viene) fatto della fotografia nel settore dell'informazione vantando (e sfruttando) il preteso "realismo" di questo tipo di immagine. ⁽⁴⁾

Il materiale fotografico raccolto dal CCPP costituisce insomma un prezioso campo di ricerca per il recupero della storia delle classi subalterne, dei di-





CCPP
Fototeca

N. d'ordine 613

soggetto CARTOLINA CELEBRATIVA DELL'ELEVAZIONE DI
RONCHI AL RANGO DI "BORGATA"

località RONCHI

data 27 LUGLIO 1912

note SULLO SFONDO LA CHIESETTA DELLA S. TRINITÀ
IN PRIMO PIANO DUE PUTTI RECANTI LA SCRITTA
"DA CONCORDIA PROSPERITÀ" E LA BANDIERA DEL
COMUNE RICONOSCIUTA UFFICIALMENTE - ORIGINALE A COLORI

fonte _____

per concessione di _____

ritrimenti _____

collocazione positivo _____

collocazione negativo 3/8/3

collocazione libro _____

La cartolina che presentiamo nella pagina a fronte fu stampata per celebrare l'elevazione al rango di "borgata" di Ronchi, avvenuta il 27 luglio 1912.

L'immagine riproduce sullo sfondo la chiesetta della Ss. Trinità e in primo piano due putti recanti l'uno la scritta "Da concordia prosperità", l'altro la bandiera del Comune riconosciuta ufficialmente proprio in questa occasione.

Si conserva ancora presso il Municipio di Ronchi dei Legionari il rarissimo documento in pergamena firmato dall'Imperatore Francesco Giuseppe I, che con tale atto sovrano premiava non soltanto lo sviluppo socioeconomico di Ronchi ma anche la lunga ed intelligente opera del suo Podestà Alessandro Blasis che resse tale carica dal 1887 al 1919.

In questa pagina riproduciamo - in dimensioni ridotte - la scheda della fototeca relativa a questa immagine.

menticati dalla storia "ufficiale"; una fonte che, con la sua forza evocativa paragonabile a quella del racconto orale, permette alla comunità locale di ricostruire il mosaico della propria storia e della propria cultura.

Sarà, compito del CCPP favorire un uso ampio e corretto di tale servizio, e merito anche della fantasia e della creatività dei fruitori l'invenzione di modi ed occasioni di utilizzazione sempre nuove e stimolanti.

La civiltà dell'immagine

L'attività della fototeca non può però limitarsi alla ricerca, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio

fotografico storico: c'è un presente cui prestare attenzione, un presente in cui l'immagine ha guadagnato un posto di primaria importanza. Susan Sontag riconosce nel rapporto dell'uomo con le immagini quasi un legame di "dipendenza": siamo drogati di immagini e questa "è la forma più irresistibile di contaminazione mentale". (5)

Se dunque la nostra è una civiltà che produce e consuma immagini in quantità industriale non possiamo esimerci dal verificare la nostra preparazione culturale a fronteggiare questa realtà. Sarebbe più giusto forse parlare di impreparazione: le carenze della formazione scolastica (non si studia o spesso



Monfalcone. Scuola popolare all'inizio del secolo (attualmente scuola elementare di via Duca d'Aosta).

IL PATRIMONIO DELLA FOTOTECA

*Più di mille riproduzioni di vecchie immagini fotografiche (dalla fine dell'800) parzialmente catalogate;
più di 150 ingrandimenti fotografici utilizzabili per l'allestimento di mostre "retrospettive" itineranti;
più di 100 foto da sistemare in "album tematici" (in fase di preparazione);
una sezione dedicata alle fotoripro-*

duzioni di documenti d'archivio (cartografia, catasto...);

numerosi servizi fotografici documentari, d'attualità e inventari fotografici frutto di iniziative promosse dal CCPP (lavori di ricerca, iniziative editoriali, mostre...);

raccolte di materiali originali o riprodotti relativi a cinema, grafica, fotomontaggio...

si studia male la storia dell'arte, nel quadro della produzione artistica la fotografia non viene quasi mai considerata, e non la si considera neanche in relazione agli sviluppi della chimica e della tecnologia moderne, lo stesso dicasi per il cinema e la TV), l'uso mistificante che spesso viene fatto dell'immagine e della sua forza di persuasione, il retaggio di una impostazione culturale autoritaria e classicheggiante che non aiuta certo a sviluppare la creatività e il senso critico individuali, sono alcune delle cause che spiegano lo stato attuale delle cose. Trovano spunto proprio da considerazioni di questo tipo le stimolanti ma ancora rare e marginali esperienze che vengono promosse intorno al settore dell'educazione alla produzione e alla lettura delle immagini. (6)

In questa prospettiva si collocano anche le mostre fotografiche organizzate dal CCPP e alcune iniziative - attualmente in fase di progettazione - che potranno offrire ulteriori stimoli ed occasioni di approfondimento (7).

Sottolinerei, come linee di sviluppo auspicabili su questo versante, la necessità di promuovere l'organizzazio-

ne di corsi di storia, critica e tecnica della fotografia; la valorizzazione della produzione fotografica individuale e di gruppi che con difficoltà trovano nella nostra zona occasioni di confronto con il pubblico e con la critica; la prosecuzione delle positive esperienze espositive già avviate in questi anni; la progettazione di ricerche fotografiche a carattere documentario; l'approfondimento del tema dell'utilizzazione degli strumenti audiovisivi.

Si vede bene che il problema ha molti aspetti strettamente legati l'uno all'altro: l'uso corretto ed efficace del patrimonio fotografico storico, l'approfondimento critico dei problemi della produzione e della lettura delle immagini, lo studio della tecnica fotografica, la preparazione nel lavoro documentaristico, l'impostazione di un corretto uso didattico delle moderne tecnologie foto e video... Sono solo alcune facce di questa sorta di cubo di Rubik che ci può aiutare a ricomporre l'album-mosaico della nostra storia e, d'altra parte, a leggere ed usare correttamente - direi con maggior rispetto - la fotografia.

(1) "Phototeca", I (1980) n. 1, p. 19.

(2) Perché, quando la si esamina, è la testimonianza di un passato che non c'è più, ma tuttavia è presente.

(3) Mi sembra opportuno ricordare gli sforzi di altri enti, associazioni e gruppi che si sono impegnati nel settore della conservazione di vecchio materiale fotografico. Per tutti citerò la Biblioteca Comunale di Sagrado, la Biblioteca Comunale di S. Canzian d'Isonzo e il gruppo di ricercatori che realizzò qualche anno fa' la "Mostra fotografica retrospettiva e di cultura materiale", la società Mutuo Soccorso di Monfalcone...

(4) La fotografia viene intesa istintivamente come immagine del vero. Questa considerazione è fondamentalmente giusta ma porge il fianco a grandi rischi di ingenuità e di superficialità. Si pensi per esempio alle foto di guerra e al loro uso propagandistico.

(5) S. SONTAG, *Sulla fotografia*, cit. in G. BOLLATI, *Note su fotografia e storia*, in *Storia d'Italia. Annali 2*, Torino, Einaudi, 1979, p. 8.

(6) Penso - in diversi campi specifici - a esperienze come quella del laboratorio di Brera realizzata da Bruno Munari, alle proposte didattiche del gruppo Foto Gram, a libri come *Tra vedere e non vedere* di Casula e a tante altre iniziative più o meno note legate al settore dell'espressione e dell'immagine.

(7) Corsi di fotografia, ricerche fotografiche, incontri con fotografi, serie di proiezioni di diapositive.